

Domani alle 10,30 manifestazione per la casa indetta dal PCI

# I comunisti rilanciano la lotta per la casa: 300 miliardi fermi

La giunta regionale responsabile di questo ritardo - Ancora fermi i finanziamenti per il piano decennale - Le recenti occupazioni a Volla, Sant'Anastasia e Casavatore

«300 miliardi per la casa bloccati per l'inerzia della giunta della Regione». I comunisti rilanciano la battaglia per la casa. E' fissata per domani mattina una manifestazione di lotta per la casa indetta dalla Federazione napoletana del Partito comunista. Un corteo che attraverserà le vie della città partirà alle 10,30 da piazza Matteotti. Da una quindicina di giorni - ormai - sono riprese in diversi centri della provincia le occupazioni di appartamenti. Gravissimo quindi è il ritardo della Regione che non attiva i fondi del piano de-

ca. Per questo i comunisti si battono per finanziare i piani di recupero già approntati dai comunisti; per utilizzare i finanziamenti esistenti per il risanamento dell'edilizia popolare; per ottenere un provvedimento di emergenza per l'acquisto di case sfitte per i senza-

lavoro. Da quindici giorni 108 appartamenti di un parco di lusso a Volla sono occupati dai senzatetto di Ponticelli. Si tratta di un parco con abitazioni di lusso che il costruttore napoletano Antonio Palladino ha costruito due anni fa con la complicità delle amministrazioni dc e che non ha mai voluto fittare.

In due anni nessuno si era accorto delle difformità con il quale il Palladino aveva costruito i 180 appartamenti. Licenza edilizia infatti non prevedeva la costruzione degli attici al quinto piano. E' stato solo grazie all'intervento dell'amministrazione di sinistra che adesso amministra Volla, che è stato scoperto l'illegittimo. Per questo motivo il Palladino è stato denunciato e la sua struttura dalla giunta comunale.

Quello che propongono i comunisti per i problemi dei collegi

## La parola ai candidati del PCI per il Senato

La caratteristica della unimodalità del collegio senatoriale porta ad un rapporto particolare tra il candidato e i problemi della zona interessata.

I candidati del PCI per tradizione hanno saldi legami con le popolazioni dei loro collegi ai cui problemi sono particolarmente attenti.

Da oggi lasciamo la parola ai nostri candidati ai quali abbiamo rivolto tre precise domande:

1) In positivo o in negativo, vi sono nella situazione economica e sociale del tuo collegio novità rispetto alle precedenti elezioni del '76?

2) Nel tuo collegio che tipo di impostazione viene data alla campagna elettorale dalle diverse forze politiche e dai rispettivi candidati?

3) Quali sono, nell'ambito del programma nazionale del PCI, le nostre proposte per i problemi che caratterizzano le condizioni del tuo collegio?

### Antonio Bellocchio (Caserta)

Nel Collegio di Caserta vi sono certamente delle novità nella situazione economica e sociale rispetto a tre anni fa, ed alcune di carattere negativo.

L'apparato produttivo è diminuito (ne sono testimonianza la crisi della Zerbinati e della Manconi e Tedeschi a Casagiovè ed a Caserta, o il mancato ampliamento dell'Olivetti a Marigliano e della Pace-Marcidani a Maddaloni).

Mentre quindi i posti di lavoro sono in calo, il numero dei giovani in cerca di prima occupazione è in notevole aumento, il lavoro nero coinvolge settori produttivi sempre più numerosi.

Ma debbono aggiungere che in una zona dove viene ricordato il tempo di povertà e di sacrifici sarebbe sbagliato vedere solo gli aspetti negativi, perché il miglioramento delle condizioni generali c'è stato.

Ma non bastano la riga o l'orto che producono, il giardino ben coltivato, la serenità della gente per dimostrare che in un certo modo le cose vanno bene. La gente ha capito che i nodi produttivi e gli investimenti sono affidati a variabili esterne che non dipendono dalla buona volun-

tà di chi fortunatamente lavora. Quindi giustamente si ribella e chiede finanziamenti per l'agricoltura, per nuovi investimenti produttivi al fine di trovare sul posto, nella sua provincia, nella sua zona la possibilità di aspirare ad una sistemazione.

Non ancora c'è una presenza generalizzata delle altre forze politiche. Ma si può dire che nel collegio la D.C. (tutta la D.C.) o almeno quelli che parlano per conto del senatore basista Santonastaso, conducono una campagna all'insegna del più risanamento, con toni quarantotteschi.

Abbandonata del tutto la politica di solidarietà democratica, si rifiuta l'emergenza e si addebita al nostro Partito il fenomeno del terrorismo, ed in nome «dell'instabilità» si chiedono più voti.

Il P.S.I. ricambia i temi «dell'equidistanza» e chiede più voti per una «terza forza». Il M.S.I.-D.N. conduce la sua campagna elettorale sulla base di alcune «amenità»: gli operai sono stati abbandonati dal PCI che ha pensato in 3 anni solo a dividere in questi anni «le poltrone», oppure la legge



Bucalossi è «un regalo» che i comunisti hanno fatto ai grandi speculatori.

Emerge con molta forza, come problema unificatorio di tutto il Collegio, e che nel nostro programma è posto bene in rilievo, quello dello sviluppo armonico di tutto il Mezzogiorno, nel senso della riqualificazione morale, civile, politica, economica e sociale di tutto il Paese, nella consapevolezza che la realtà di Napoli testimonia un equilibrio che non è l'utilizzo delle risorse (dall'agricoltura, all'acqua, all'energia) costituisce un momento essenziale ed ineliminabile di una scelta di programmazione riformatrice.

Ma chi è gestisce? Il «Nuovo Roma»? DC e PSI: metà e metà.

### Equidistanza

Intanto i compagni socialisti parlano di «equidistanza», anche a Napoli. Sembra non tutti d'accordo su questo concetto geometrico che con la politica ha poco a che vedere, perché noi credevamo e vogliamo continuare a credere che il PSI è un partito di sinistra. Invece i vari oratori socialisti, anche a Napoli, si dicono «terza forza», dichiarano la loro avversione al «bipolarismo» DC-PCI, alla pari di uguali colpe e responsabilità, e insistono sulla loro equidistanza.

Qualche settario (ce ne è ancora qualcuno) nel nostro partito sostiene che in questo modo il PSI dà spazio alla DC. Io dico che i settari hanno torto, ma loro mi tirano fuori il «Roma». Più spazio di così, alla DC, è difficile darne.

E poi la vicenda della regione Campania, con la recente costituzione e con la giunta di centro-sinistra. E poi quello che sta accadendo nelle amministrazioni comunali di numerose città... Ma questo è un altro discorso. Il PCI apre la campagna elettorale con Giorgio Amendola, mentre Gava parla non solo del «Roma» ma anche del «Roma». Il PCI apre la campagna elettorale con Giorgio Amendola, mentre Gava parla non solo del «Roma» ma anche del «Roma».

## TACCUINO ELETTORALE

di Andrea Geremica

### Radical chic

Dopo aver parlato in un cinema di via dei Mille, l'ex disoccupato-organizzatore candidato nel Partito radicale, ha fatto affiggere sui muri del quartiere bene un manifesto di propaganda elettorale personale. Il suo nome spicca in negativo su un fondo-seppia molto elegante.

Ormai il neo-radical-chic non è da meno dei vari candidati laurini e moeristiani. Voi direte che quelli, però, hanno qualche «amico» col soldi per pagare i costi delle tipografie. E che ne sapete delle «amicizie» dell'ex disoccupato-organizzatore?

Gli hanno perdonato i peccati di gioventù, quando si faceva con la gente senza lavoro e senza una lira in tasca, e lo hanno ammesso nelle loro tipografie. E nei loro salotti.

### Metà e metà

Ma dire l'ultima parola. Credevo che il «Roma» non fosse, nonostante le reiterate e pubbliche dichiarazioni dell'editore Rizzoli, fosse rimasto il giornale napoletano più sordo alla domanda di autonomia e di oggettività dell'informazione. Specie in campagna elettorale.

Ma c'è un altro problema. Non teme confronti: il «Roma». Soprattutto in campagna elettorale.

Il PCI è il primo a presentare le liste dei candidati. Il «Roma» titola ma non dà la notizia, perché il testo si limita ad un commento del Partito radicale. Il PCI apre la campagna elettorale con Giorgio Amendola, mentre Gava parla non solo del «Roma» ma anche del «Roma».

### Speculazione

Un lettore di questo tabulino mi ha pregato di documentare il cenno che in domenica scorsa sul «sacco» di Napoli compiuto dal laurismo negli anni '50. Anche perché Achille Lauro, nella rivista di una TV privata ci ha chiamati bugiardi.

Non mi sembra il caso di documentare ancora quello che la realtà di Napoli testimonia già abbondantemente. Comunque, ecco qua: nel decennio 1951-60 sono state autorizzate dalle amministrazioni laurine lottizzazioni per ben 10.905.050 metri cubi coperti. Ancora sempre fogne, luce, acqua, asili, scuole, mercati, ecc.

E' vero: negli otto anni che vanno dal 1960 al '67 lo scempio è proseguito con le amministrazioni comuniste democristiane e di centro-sinistra. In quel periodo sono state autorizzate lottizzazioni per ben 10.905.050 metri cubi coperti. Ancora sempre fogne, luce, acqua, asili, scuole, mercati, ecc.

Ma questo non giustifica Lauro. Semmai accusa con lui anche la DC e il centro-sinistra. E dimostra che Lauro fu il sindaco della speculazione e del massacro urbanistico di Napoli; che la DC non fu da meno; e che la «equidistanza» ante litteram del PSI, nel centro-sinistra, non evitò il peggio né alla città né agli stessi compagni socialisti.

Ma questo non giustifica Lauro. Semmai accusa con lui anche la DC e il centro-sinistra. E dimostra che Lauro fu il sindaco della speculazione e del massacro urbanistico di Napoli; che la DC non fu da meno; e che la «equidistanza» ante litteram del PSI, nel centro-sinistra, non evitò il peggio né alla città né agli stessi compagni socialisti.

Ma questo non giustifica Lauro. Semmai accusa con lui anche la DC e il centro-sinistra. E dimostra che Lauro fu il sindaco della speculazione e del massacro urbanistico di Napoli; che la DC non fu da meno; e che la «equidistanza» ante litteram del PSI, nel centro-sinistra, non evitò il peggio né alla città né agli stessi compagni socialisti.

Con una festa per i bambini della città al bosco di Capodimonte comincia, questa mattina, il Convegno nazionale su «Infanzia, ambiente, servizi sociali» promosso dal Comune e dalla provincia nell'ambito delle manifestazioni per l'Anno Internazionale del Fanciullo. Al termine verrà liberata nel cielo una mongolfiera con porterà a tutti i bambini del mondo il saluto dei bambini napoletani.

Nel pomeriggio, alle ore 17, presso il Teatro di Corte a Palazzo Reale, il convegno continuerà con la lettura di tre relazioni su «Salute e qualità della vita», «Alimentazione», «Rinnovo della scuola dell'infanzia». I lavori proseguiranno domani e il 19 con lavori in commissione e una tavola rotonda su «L'Europa e l'infanzia» e si concluderanno nella mattinata di domenica.

Sempre nell'ambito delle iniziative per l'anno del Fanciullo è stata, intanto, inaugurata nella palazzina pompieristica Comunale la mostra di fotografie sulla condizione dei bambini nel mondo che resterà aperta fino alla fine del mese.

Centinaia di fotografie, documenti, spesso agghiacciati, che testimoniano le drammatiche condizioni di vita in cui «sopravvivono» molti degli oltre 800 milioni di piccoli esseri umani che vivono sulla terra.

Siamo andati tra i primi a visitare la mostra ed ecco qui di seguito il pezzo della nostra collaboratrice Maria Roccalva.

Cinquecento fotografie di bambini appartenenti a cento paesi diversi esposte nel padiglione pompeiano alla Villa Comunale per le manifestazioni organizzate dall'UNICEF e promosse dall'ONU nel quadro dell'«Anno Internazionale del Bambino».

Per un essere civile e consapevole è impossibile non lasciarsi prendere da un acuto senso di colpa davanti a queste immagini che mostrano crudelmente le condizioni disumane in cui sono costretti a vivere 800 milioni di piccoli esseri umani nei paesi poveri e arretrati.

Chiunque di noi abbia dei figli che alleva amorevolmente, che cura come il bene più prezioso, che protegge e che educa sa cosa significhi sacrificarsi per dare loro un avvenire sicuro, per liberarli dalla paura, dall'oppressione e dal bisogno, per dare loro una vita migliore della nostra. Anche questi che muo-

Il Convegno indetto dal Comune e dalla Provincia

## L'impegno di Napoli per i bambini poveri del mondo

L'iniziativa si articolerà in tre giorni di dibattito - Verrà liberata una mongolfiera, messaggio di pace - Mostra fotografica nella Villa Comunale

Con una festa per i bambini della città al bosco di Capodimonte comincia, questa mattina, il Convegno nazionale su «Infanzia, ambiente, servizi sociali» promosso dal Comune e dalla provincia nell'ambito delle manifestazioni per l'Anno Internazionale del Fanciullo. Al termine verrà liberata nel cielo una mongolfiera con porterà a tutti i bambini del mondo il saluto dei bambini napoletani.

Nel pomeriggio, alle ore 17, presso il Teatro di Corte a Palazzo Reale, il convegno continuerà con la lettura di tre relazioni su «Salute e qualità della vita», «Alimentazione», «Rinnovo della scuola dell'infanzia». I lavori proseguiranno domani e il 19 con lavori in commissione e una tavola rotonda su «L'Europa e l'infanzia» e si concluderanno nella mattinata di domenica.

Sempre nell'ambito delle iniziative per l'anno del Fanciullo è stata, intanto, inaugurata nella palazzina pompieristica Comunale la mostra di fotografie sulla condizione dei bambini nel mondo che resterà aperta fino alla fine del mese.

Centinaia di fotografie, documenti, spesso agghiacciati, che testimoniano le drammatiche condizioni di vita in cui «sopravvivono» molti degli oltre 800 milioni di piccoli esseri umani che vivono sulla terra.

Siamo andati tra i primi a visitare la mostra ed ecco qui di seguito il pezzo della nostra collaboratrice Maria Roccalva.

Cinquecento fotografie di bambini appartenenti a cento paesi diversi esposte nel padiglione pompeiano alla Villa Comunale per le manifestazioni organizzate dall'UNICEF e promosse dall'ONU nel quadro dell'«Anno Internazionale del Bambino».

Per un essere civile e consapevole è impossibile non lasciarsi prendere da un acuto senso di colpa davanti a queste immagini che mostrano crudelmente le condizioni disumane in cui sono costretti a vivere 800 milioni di piccoli esseri umani nei paesi poveri e arretrati.

Chiunque di noi abbia dei figli che alleva amorevolmente, che cura come il bene più prezioso, che protegge e che educa sa cosa significhi sacrificarsi per dare loro un avvenire sicuro, per liberarli dalla paura, dall'oppressione e dal bisogno, per dare loro una vita migliore della nostra. Anche questi che muo-

no nelle strade sopraffatti dalla fame sono bambini come i nostri figli, ma che cosa abbiamo fatto per loro? Perché non facciamo qualcosa per questi bambini innocenti? Non abbiamo il diritto di vivere? Non abbiamo il diritto di bastare dei problemi? Questi terribili documenti devonno responsabilizzarci, non possiamo più ignorarli, perché ci mostrano senza mezzi termini, che la miseria, le malattie, la sete di dominio dei popoli «progressisti», la guerra e i suoi orrori non sono parole astratte, ma hanno un volto preciso: il volto di questi bambini innocenti.

Le cinquecento fotografie esposte alla mostra non hanno didascalie: sono talmente eloquenti che parlano da sole. Basta lo sfondo di una povera casupola, una squallida via, il carattere somatico di un volto, un cencio, un giocattolo, un «ornamento» (l'immagine di una bambina

del Kenia con i lobi delle orecchie allungati per i troppi anelli e ripugnante) per farci capire la realtà di un mondo senza equilibrio e senza giustizia.

Accanto a questi orrori, le immagini dei bambini ben nutriti e felici non ci rassicurano: anzi accendono in noi lo sdegno e la collera. E più grave è l'ingiustizia se si pensa che questi piccoli derelitti sono vittime innocenti. La mostra è articolata in tutto sui le contrapposizioni proprio perché dal confronto delle immagini, siamo indotti a riflettere.

temi si susseguono con un ordine martellante: dal destino della nascita - nascita sia biologica che di classe - bambini nati focolmeo o sani che si rimpinzano in ristoranti di lusso, o che vengono raccolti sfiniti dalla fame, ormai ridotti a piccoli scheletri; bambini accolti con orgoglio dai genitori o che vengono abbandonati come un peso gravoso - ai bambini nell'ambiente religioso; immagini quasi assai significative sia dal punto di vista antropologico, sia sotto il profilo psicologico, perché mostrano come essi accettino le pratiche religiose, con partecipazione emotiva o con indifferenza, fino alle dure discipline indiane dove i piccoli iniziati vengono educati a dominare il corpo con la forza dello spirito.

L'educazione politica, nelle foto che seguono, sembra preterintesa esclusiva del paganesimo, ad eccezione di una sola foto, bellissima, in cui è ripresa una bambina romana che fa il saluto comunista ad un comizio elettorale del PCI.

Dall'educazione politica si passa alle armi come giocattoli, e qui sono di scena i paesi capitalisti, soprattutto gli USA, o i paesi più ric-

chi dell'Europa del nord. Ma a questi giochi dei bambini felici, ecco contrapposte le immagini tremende dei bambini che la guerra li fanno sul serio: sono soldati cambogiani, di El Fatah, del Mozambico, un ragazzo ferito a Phnom Penh, e un altro tredicenne che si arruola nell'esercito per una ragione di cibo per sé e per la sua famiglia.

A queste immagini succedono quelle delle vittime della guerra: piccoli profughi del Bangladesh, orfani in un campo del Laos, dispersi in un campo profughi, bambini o sarti che si rimpinzano di incursioni aeree.

Descrivere simili orrori è impossibile; bisognerebbe solo vedere queste immagini per rendersi conto di come sia la vita di questi derelitti in paesi così tormentati. Vi sono poi le foto che illustrano la vita quotidiana dei bambini di tutto il mondo: i lo-

co giocattoli, la loro fantasia nell'inventare nuovi giochi, la ricerca di un loro spazio vitale, che è quasi sempre la strada, il loro interesse e partecipazione al lavoro degli adulti artigiani, la solitudine davanti al televisore o il sovraffollamento in un'unica povera stanza in Brasile.

Ma le immagini che chiudono la mostra sono le più sconvolgenti perché sono quelle della fame. Di fronte a questi documenti dobbiamo solo pensare che il progresso, se lo intendiamo solo come industrializzazione e non come un miglioramento della qualità della vita, non sarà mai un vero progresso. Le parole di Einstein sono molto dure a tale proposito: «Non ci sono né grandi scoperte né vero progresso (intanto) che non siano state fatte nel mondo e da un solo bambino infelice».

Maria Roccalva



Una foto di Klaus P. Siebahn esposta alla mostra

chi dell'Europa del nord. Ma a questi giochi dei bambini felici, ecco contrapposte le immagini tremende dei bambini che la guerra li fanno sul serio: sono soldati cambogiani, di El Fatah, del Mozambico, un ragazzo ferito a Phnom Penh, e un altro tredicenne che si arruola nell'esercito per una ragione di cibo per sé e per la sua famiglia.

A queste immagini succedono quelle delle vittime della guerra: piccoli profughi del Bangladesh, orfani in un campo del Laos, dispersi in un campo profughi, bambini o sarti che si rimpinzano di incursioni aeree.

Descrivere simili orrori è impossibile; bisognerebbe solo vedere queste immagini per rendersi conto di come sia la vita di questi derelitti in paesi così tormentati. Vi sono poi le foto che illustrano la vita quotidiana dei bambini di tutto il mondo: i lo-

co giocattoli, la loro fantasia nell'inventare nuovi giochi, la ricerca di un loro spazio vitale, che è quasi sempre la strada, il loro interesse e partecipazione al lavoro degli adulti artigiani, la solitudine davanti al televisore o il sovraffollamento in un'unica povera stanza in Brasile.

Ma le immagini che chiudono la mostra sono le più sconvolgenti perché sono quelle della fame. Di fronte a questi documenti dobbiamo solo pensare che il progresso, se lo intendiamo solo come industrializzazione e non come un miglioramento della qualità della vita, non sarà mai un vero progresso. Le parole di Einstein sono molto dure a tale proposito: «Non ci sono né grandi scoperte né vero progresso (intanto) che non siano state fatte nel mondo e da un solo bambino infelice».

Maria Roccalva

Convegno su decentramento e informazione

## Giornali, radio e TV: come favorire la partecipazione

Le relazioni dell'assessore Grieco e del presidente dell'Assostampa Corsi - Sollecitate le iniziative di quartiere

La problematica di una sempre maggiore partecipazione dei cittadini alle decisioni che li riguardano investe le loro condizioni di vita e di come gli strumenti di comunicazione di massa possono intervenire positivamente per favorire questo processo, ha costituito l'oggetto dei lavori del convegno

che, su «Informazione e quartiere», si è svolto nella giornata di ieri al Circolo di quartiere in corso S. Alfonso 18, il presidente dell'Assessorato comunale al Decentramento e patrocinato dall'Associazione napoletana della stampa indipendente, Giovanni Grieco, ha ricordato che

proprio in questi ultimi giorni la giunta ha approvato il regolamento per mettere in discussione il problema di assolvere ai loro compiti. La trasformazione da centri di burocrazia decentrata in punti di aggregazione di idee, consenso o dissenso è molto più complessa e richiede una sempre maggiore presa di coscienza da parte dei cittadini sia dei propri diritti che dei propri doveri.

Indubbiamente la gravità dei problemi che, specialmente in una città come Napoli, devono essere affrontati e risolti (nettezza urbana, condizioni del traffico, assistenza sanitaria, assistenza al senzatetto, scuola, sport, cultura) è tale che sarebbe illusorio ritenere che lo possano essere senza la partecipazione diretta della cittadinanza.

Ed è qui che s'inscrive la funzione e il ruolo degli strumenti di comunicazione di massa. Su questo aspetto specifico della problematica del convegno s'è soffermato Ermanno Corsi presidente dell'Associazione napoletana della stampa individuando, in particolare, i problemi di diffidenza che ancora ostacolano una corretta circolazione delle idee.

«I veicoli che maggiormente possono produrre una formazione che concorre a determinare una osmosi continua tra cittadino e istituzione, abbattendo quegli steccati di diffidenza che ancora ostacolano una corretta circolazione delle idee.

«Purtroppo è con rammarico che abbiamo dovuto constatare la scarsa partecipazione a questo convegno dei responsabili delle emittenti radiofoniche e televisive, pronte (tranne lodevoli eccezioni come, per esempio, «Canale 34»).

«E' chiaro che per realizzare tali iniziative non basta la buona volontà, occorre anche organizzazione, coordinamento e intervento principalmente della Regione che ha tra i suoi compiti d'istituto anche quello di promuovere l'informazione.

Tutto questo senza trascurare ovviamente l'altro componente della comunicazione di massa che è la carta stampata. Ermanno Corsi ha auspicato la sollecita discussione, a Parlamento riaperto, della legge sull'editoria.

«E' in questo quadro ha auspicato la realizzazione di iniziative anche di quartiere, come «il nostro quartiere», un mensile che si pubblica al Vomero.

Indubbiamente è oggi questo il problema centrale del rapporto cittadino-istituzione. Sergio Gallo

Contro l'immobilismo della Regione

## Da ieri assemblee permanenti nei centri di addestramento

Gli allievi chiedono di essere finalmente ricevuti dalla giunta regionale

Gli allievi dei centri di formazione professionale sono da ieri riuniti in assemblee permanenti.

Nei vari centri dislocati a Napoli e nella provincia, le lezioni resteranno sospese fino a quando la giunta regionale non riceverà una delegazione dei giovani di questi centri.

L'altro giorno la giunta regionale, con grave irresponsabilità ha disertato l'incontro già fissato da una ventina di giorni. Il lungo corteo che è sfilato per le vie della città si è concluso proprio al palazzo della Regione a Santa Lucia, dove nemmeno l'assessore regionale alla Formazione professionale Porcelli si è fatto trovare.

Gli allievi, chiedono la applicazione della legge regionale che trasferisce le competenze per la gestione di questi centri alle Province.

Nelle scorse settimane gli assessori alla formazione professionale delle 5 province della Campania avevano sollecitato la giunta regionale sulla applicazione di questa legge.

Dopo l'ennesima prova di irresponsabilità della giunta i giovani che frequentano i corsi hanno deciso di bloccare le attività fino a quando non si avrà l'incontro che era stato fissato.

Ancora nuove assunzioni clientelari dell'Aersapau

Nonostante sia in corso il procedimento penale l'Aersapau continua ad assumere con metodi clientelari.

Lo denuncia un comunicato delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL. Nel documento si denuncia l'«insaputa di tutti la società che gestisce in appalto i trasporti handling allo scalo aereo» partecopo e ha provveduto all'assunzione con contratto a tempo indeterminato di una mezza dozzina di lavoratori gli stessi di cui si era occupato il magistrato istruttore (che avevano presentato per la precedenza assunzione dei nulla osta falsificati) e che sono tutti parenti ed amici di un ristretto gruppo che vegeta all'interno di questa azienda.

Dopo aver denunciato l'assunzione di queste nuove assunzioni la PULAT, la federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo, chiama alla mobilitazione tutti i lavoratori e pronuncia una lista di lotta che saranno concordate con i lavoratori dell'Aersapau per battere quest'ennesimo caso di assunzioni clientelari.

Dibattito a Salerno su classe operaia e terrorismo

Si scioglie il comitato unitario di vigilanza democratica

Oggi alle ore 14,30, è indetta presso la sede dell'ENEL di Salerno il corso di studio «L'operaio e il terrorismo» promosso dall'Avvocato Vittorio Emanuele 80, un'assemblea-dibattito sul tema: «La classe operaia a difesa delle istituzioni contro il terrorismo».

Interverranno alla manifestazione le associazioni democratiche di magistrati ed il sindacato di polizia. Presenzieranno inoltre i segretari regionali di categoria FNLE, FLAEL, UILSP ed i segretari delle Confederazioni sindacali provinciali CGIL-CISL-UIL ed inoltre i partiti politici democratici.

## Le manifestazioni del PCI

Campagna elettorale

Vomero, via Mosca, ore 18,30, incontro con gli elettori, con Guarino e Ulanich; Torre Annunziata, ore 19, manifestazione di quartiere; Ponticelli, via Marconi, ore 19,30, incontro con Amadio, Ferrarillo, Lo Schiavo; S. Antonio, ore 18, pensionati con D'Angelo e Petrella; Terzigno, ore 20,30, comizio contadino con Lanza e Orlando; Marano, ore 18,30, manifestazione di zona sulla casa con Sandemone e Siala; Vomero, ore 17,30, incontro con i commercianti negozio per negozio; Poggioredda, ore 17,30, comizio sulla casa con Costante e Francesco; Pendino, ore 18,30, incontro sulla nettezza urbana con Anzino; Caivano, ore 19,30, comizio con Negri; Hotel Terminus, ore 17,30, incontro con i lavoratori portuali con Vignola e Siala; «Di Vittorio», ore 11, incontro con i pensionati, con Capuano; Torre del Greco, ore 17,30, presentazione progetti di legge contro l'abusiv-

vismo con Ferrarillo, Imbimbo e Marzano; Casamarciano, ore 19,30, comizio; Montecalvario, ore 17,30, comizio con Sandemone; Stella «Di Vittorio», ore 17,30, comizio con S. Gennaro; scuola Galliani, ore 11, dibattito sull'occupazione; Marigliano, ore 19,30, comizio volante rione

S. Alfonso 18; Casavatore, ore 18, dibattito con Nitti.

Televisioni

Radioazzurra, 88 mhz, ore 11, dibattito sulla condizione femminile con Silvana Piscopo; Canale 21, alle ore 19,30; Telematino, alle ore 23.

Controllo democratico dello sviluppo energetico

Sabato, alle ore 9,30, nella Sala dei Congressi, alla Mostra d'Oltremare, incontro pubblico promosso dal PCI di Napoli e di Caserta, sul tema «Lente locale per il controllo democratico dello sviluppo energetico».

Interverranno il prof. Felice Ippolito, dell'Università di Roma, candidato indipendente nelle liste del PCI; il prof. Vittorio Silvestrini dell'Unità di Napoli; Andrea Geremica assessore al Comune di Napoli, candidato alla Camera dei deputati.

Dibattito su criminalità e ordine pubblico

Sabato, alle ore 18, nel salotto dell'Hotel Mediterraneo, incontro pubblico promosso dall'Associazione napoletana del PCI, si svolgerà un incontro dibattito su «Criminalità, ordine pubblico e riforma della polizia».

Introdurrà Gerardo Vitellio, responsabile della commissione Giustizia della Federazione. Interverranno il prof. Domenico Napolitano, presidente della Corte d'Appello di Salerno, candidato indipendente nella lista del PCI e Abdol Aikovi della Direzione del PCI.

## PICCOLA CRONACA

IL GIORNO  
Oggi giovedì 17 maggio '79. Onomastico: Pasquale (domenico).  
FARMACIE NOTTURNE -  
Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Margellina 149. San Giuseppe - S. Ferdinando: via Roma 348. Mercato - Pendino: piazza Garibaldi 11. San Lorenzo - Vicaria - Poggioredda: S. Giovanni Carbonara 83; staz. centrale corso Lucio 30; Stella - S. Carlo Arena: via Foris 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Picciollo 136; via L. Giordano

144; via Merilani 33; via D. D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Poggioredda: piazza Marconi 10. Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Poggioredda: via Manzoni 120. Bagnoli: Camp. Piegrol. Pianura: via Duca d'Aosta 13. Chiaiano - Marina - Pisciotta: via S. Maria a Cubito 441 - Chiaiano. GUARDIA MEDICA PEDIATRICA  
Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia (tel. 42.11.28 - 41.85.92); Mon-

tecalvario - Avvocato (telefono 42.18.40); Arenella (telefono 24.36.24 - 36.85.47 - 24.20.10); Miano (tel. 754.10.25-754.85.42); Ponticelli (tel. 756.20.82); Soccavo (tel. 767.26.40 - 728.31.80); S. Giuseppe Porto (telefono 20.68.13); Bagnoli (telefono 760.25.68); Fuorigrotta (telefono 61.63.21); Chiaiano (telefono 740.33.03); Pianura (tel. 726.19.61 - 726.42.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 752.06.06); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 45.44.24 - 20.19.45 - 41.16.88); Mercato Poggioredda (tel. 759.53.55 - 759.49.30); Barra (telefono 750.